

Roma, 26 giugno 2024

Prot. N. 189/2024 flccgil

Alla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione
e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Oggetto: Decreto del Presidente della Repubblica attuativo dell'articolo 26 del decreto-legge del 23 settembre 2022, n. 144, convertito dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, recante "misure per la riforma degli istituti tecnici" - **Contributo FLC CGIL**

Con riferimento alla nota prot. 27253, pervenuta alla scrivente organizzazione sindacale in data 19/06/2024 completa degli annessi allegati, attinente all'introduzione delle "misure per la riforma degli istituti tecnici" in attuazione di quanto previsto dall'articolo 26 del decreto-legge del 23 settembre 2022, n. 144, la FLC CGIL esprime le seguenti valutazioni.

La FLC CGIL conferma la propria contrarietà alla proposta di riordino degli Istituti tecnici, così come già espresso con propria nota prot. N. 266 del 14 novembre 2023 atteso che nessuno dei punti di confronto, pur contenuti nella succitata nota, è stato acquisito dall'Amministrazione.

Giova ricordare che, nel quadro complessivo degli ordinamenti della scuola secondaria di secondo grado, l'istruzione tecnica è il segmento che vanta una maggiore stabilità delle iscrizioni e che possiede un impianto caratterizzato dall'unitarietà del biennio iniziale con forte valenza orientativa, che in questi anni, ha consentito alle studentesse e agli studenti degli istituti tecnici di consolidare le proprie scelte in vista dell'inizio del triennio finale.

Nel complesso si tratta di una riforma strutturale degli istituti tecnici, per altro con interventi a spesa invariata che, vista l'articolazione proposta, riteniamo avrà effetti negativi oltre che sul complessivo impianto formativo, ridotto e localizzato, anche sulla formazione degli organici, sui carichi di lavoro del personale e sugli ulteriori obblighi formativi per i docenti.

Del resto, le successive modifiche introdotte dall'art. 15 del DL 19/2024 allo stesso art. 26 del DL 144/2022, hanno ulteriormente aggravato il contesto riformatore non cambiando l'impianto di una riforma dell'istruzione tecnica a costo zero. Gli interventi aprono, invece, a un percorso di regionalizzazione e territorializzazione sempre più marcato e che punta a rafforzare la subordinazione dei bisogni formativi alle richieste del tessuto socioeconomico-produttivo del territorio di riferimento.

Si segnalano di seguito alcuni tra i punti più critici su cui, finora, non è stato possibile effettuare alcun tipo di confronto o approfondimento.

- Si fa riferimento all'alleanza scuola impresa senza definirne modalità e contenuti;

- si registra una forte torsione in senso professionalizzante e lavoristico dei processi di insegnamento-apprendimento, fortemente ancorata alle esigenze produttive del territorio;
- la visione localistica, proprio in un'ottica professionalizzante della formazione, rappresenta il vulnus maggiore della riforma perché non considera gli effetti di un mercato del lavoro in continuo cambiamento, contrassegnato su scala nazionale da evidenti divari territoriali e che va in direzione esattamente opposta rispetto alla congiuntura politico economica globale, caratterizzata da una sempre più marcata esigenza di dare risposte ad un mondo iperconnesso e ipercollegato;
- si introduce la possibilità dell'anticipo del PCTO nelle classi seconde. La FLC CGIL considera questa anticipazione pedagogicamente sbagliata, supportata tra l'altro dal parere del CSPI n. 115 del 23/11/2023 che "esprime forti perplessità sul precoce avvio dell'esperienza dei PCTO fin dalla classe seconda degli Istituti tecnici per la necessità di mantenere nel biennio un approccio orientativo attraverso le discipline e soprattutto attività laboratoriali in particolare per quelle di indirizzo, oltre che per la reale fattibilità legata al rapporto con le imprese presenti nei diversi territori";
- si ritiene pericolosa per l'unitarietà del curriculum, l'area della flessibilità - per altro comprensiva di un'area territoriale - senza che sia previsto un adeguato organico funzionale stante la ribadita esigenza dell'invarianza finanziaria;
- si valuta come una previsione irrealistica l'intensificazione dell'insegnamento CLIL in lingua inglese delle discipline non linguistiche nel terzo, quarto e quinto anno di corso, per almeno un terzo del monte ore annuale della disciplina non linguistica da attivare nei limiti degli organici determinati a legislazione vigente. La previsione si è già dimostrata fallimentare nei licei linguistici in quanto condizionata dalla presenza in organico di docenti delle discipline di indirizzo in possesso di conoscenze tali da consentire l'insegnamento in lingua inglese. Più realistico risulterebbe la previsione di un incremento delle ore di lingua inglese da utilizzare per la metodologia CLIL in compresenza con il docente della disciplina;
- si rileva, con riferimento al percorso di enotecnico e alla formazione marittima che solo con un successivo decreto è prevista la definizione del quadro orario e del profilo in uscita. Mancando del tutto i criteri per una determinazione del profilo, degli assetti curriculari e per l'individuazione di un percorso che sia chiaro sotto l'aspetto organizzativo-didattico, si prospettano scenari poco chiari, rispetto ai quali, prima di esprimere una qualsivoglia valutazione, la FLC CGIL auspica il rinvio ad un successivo confronto.

La FLC CGIL ritiene che su tutti i temi sopra elencati, pur non esaustivi della complessità delle tematiche affrontate, sia indispensabile avviare un confronto reale, autentico e costruttivo, con le parti sociali e con il modo della scuola. La modifica della vocazione e dell'ossatura di un importante segmento della scuola secondaria di secondo grado meriterebbe un più ampio dibattito culturale e pedagogico di cui le professionalità del mondo dell'istruzione e la comunità educante sentono l'esigenza, per non venire travolti da inutili e dannose riforme dall'alto.